

Il Messaggero

Marcheuropa Alessandrini: «Bisogna evitare nuove fratture»

ECONOMIA

Un nuovo modello di sviluppo "senza fratture" che mantenga la centralità del proprio territorio. È la proposta per il futuro contenuta nel Rapporto Marche +20, illustrato da Pietro Alessandrini, professore emerito di Politica economica all'Università Politecnica che ha aperto il secondo appuntamento di #marcheuropa, ciclo di seminari organizzato dal Consiglio regionale in collaborazione con l'Istao. «La crisi cominciata nel 2007 - ha detto Alessandrini - ha determinato una grave frattura nel modello marchigiano di sviluppo "senza fratture", per usare una definizione coniata da Giorgio Fuà nel 1983. Occorre ricomporre quel modello, ma su basi innovative». Bisogna però evitare «il rischio della periferizzazione che comporta la

SCENARIO
DI SVILUPPO
BASATO
SU MODELLI
INTEGRATI
E CENTRALITÀ
TERRITORIALE



subalternità delle scelte di sviluppo alle esigenze di chi le compie al di fuori della regione e la perdita di funzioni qualificate con l'indebolimento progressivo della classe dirigente locale».

Il Rapporto Marche +20 indica i molteplici interventi necessari, prevedendo 8 motori di sviluppo (industria e artigianato, ruralità e risorse naturali, servizi per il mercato, turismo, istruzione e formazione, servizi sociali, sanitari, territoriali e ambientali) e tre assi trasversali di sviluppo (cultura, energia e infrastrutture). La ricetta è favorire le interazioni virtuose tra più motori e assi di sviluppo, agire in rete, rafforzare il motore produttivo, recepire le innovazioni, ricomporre le fratture economiche, sociali e territoriali. «La proposta più qualificante - ha continuato Alessandrini - è quella di promuovere la centralità territoriale dello sviluppo regionale. Si tratta di adattare lo sviluppo alla diversità dei sistemi locali». In particolare, nel Rapporto sono individuati 18 Ambiti territoriali dello sviluppo (ATLS), punti di riferimento flessibili per la programmazione dei servizi e degli interventi. Spetta poi alla Regione di ricomporre il mosaico per raccordarlo alle linee progettuali più generali (regionali, nazionali, europee). Quanto al rischio di periferizzazione, la classe dirigente locale deve poter governare i processi di innovazione e internazionalizzazione mantenendo nella regione la "testa pensante" e le attività strategiche per lo sviluppo locale».